

In Kosovo per altri tre anni

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-913777>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In Kosovo per altri tre anni



magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Con gli occhi puntati sulle manovre per l'elezione del Consiglio federale, è passata quasi inosservata, a fine novembre, la notizia che Berna intende prolungare la missione militare e rafforzare il contingente svizzero in Kosovo.

Ma il tema, già oggetto di confronto in passato fra chi vuole chiudere l'esperienza all'estero e chi invece la ritiene importante per la promozione della pace, non mancherà di far discutere. Se ne parlerà in marzo al Nazionale. Il Consiglio federale chiede che il mandato di Swisscoy (viene rinnovato ogni tre anni) venga esteso fino al 31 dicembre 2023 e che il numero dei militi sia aumentato di trenta unità, dalle attuali 165 a 195. Le ataviche rivalità etniche, le dispute sui confini, la contesa per un'area dalla quale si estrae bauxite (necessaria per la produzione di alluminio) e l'irrisolta questione dei dazi imposti da Pristina sui prodotti serbi fanno sì che la regione continui ad essere teatro di tensioni. Ad oggi Belgrado non ha ancora riconosciuto l'indipendenza e la sovranità della sua ex provincia a maggioranza albanese. Non sembrano esserci pericoli di una grave escalation ma, preoccupata dalla recrudescenza degli incidenti, la NATO ha comunque deciso di abbandonare il piano di dimezzare la KFOR (da 4 a 2 mila militi), la forza internazionale che da vent'anni garantisce la stabilità dell'area.

Secondo la responsabile della Difesa VIOLA AMHERD la stabilità della regione è anche nell'interesse della Svizzera, dove vivono quasi mezzo milione di persone con radici nel Sud-Est europeo, di cui oltre 200 mila di origine kosovara. All'interno della KFOR sono emerse lacune, in particolare a livello di truppe del genio. Per questo la Svizzera intende mettere a disposizio-



ne mezzi pesanti in grado di garantire la praticabilità delle strade. Importante anche il fatto di disporre di pattuglie miste, con donne (sono il 15% del contingente, contro l'1% a livello esercito) in grado di raccogliere più facilmente informazioni fra le kosovare, che essendo di religione islamica si confidano più facilmente con persone dello stesso sesso.

L'aumento dell'effettivo, previsto a partire dal mese di aprile del 2021,

viene giustificato con queste nuove esigenze. In vent'anni hanno prestato servizio con Swisscoy 650 donne e 8500 uomini. Inizialmente, nell'ottobre del 1999, il contingente era composto da 160 militi, poi è stato rafforzato fino a contarne 235. Nel 2002, dopo una modifica della legge militare, è stato dispiegato anche un contingente di fanteria armato, che ha partecipato ad interventi di pattugliamento, sorveglianza dei convogli e messa in sicurezza. Nel 2017 la compagnia è poi stata ridotta agli attuali 165 militi. Il costo annuale è oscillato fra i 33 (attuali) e i 43 milioni di franchi.

AMHERD non è stata in grado di dire quando potrà terminare la missione. "Ci sono tutti i giorni provocazioni ed episodi che potrebbero provocare una escalation. Per evitarla, è importante la presenza sul posto di una forza neutrale". Si sottintende che fino a quando le tensioni non si allenteranno e Serbia e Kosovo non avranno concluso una pace duratura sarà sempre necessaria una presenza militare internazionale.

Ma non tutti, anche per ragioni diverse, la pensano così. Stavolta, alla luce dei nuovi rapporti di forza in Parlamento, il numero dei contrari potrebbe aumentare. L'UDC ha già detto che vent'anni bastano e si opporrà nuovamente alla continuazione di una presenza all'estero che reputa "costosa e infruttuosa". I Verdi, tre anni fa, si erano detti contrari, non a una presenza elvetica in quanto tale, ma perché avrebbero preferito l'impiego di personale civile. ♦

Abbiamo aggiunto all'IT
il nostro valore più grande.

IT SOLUTION +
PASSION =

FINCONS GROUP

Francesco Moretti
Deputy CEO FINCONS GROUP

Conoscenza dei business in cui operiamo, competenze specialistiche, metodo: la nostra base è questa. Solida. Ma è la passione la nostra marcia in più, quella che ci ha fatto crescere e ci fa essere da 30 anni un punto di riferimento irrinunciabile per tante imprese leader.

La passione per il nostro lavoro: stare accanto ai manager, aiutarli a realizzare le strategie offrendo le soluzioni IT più innovative in tutte le fasi che compongono la catena del valore di un'impresa.

La passione per le risposte che fanno la differenza nella gestione del business.

 **FINCONS**
GROUP
You shape your strategies, we partner to achieve your goals!

FINCONS GROUP
30
YEARS OF I.T. PASSION

www.finconsgroup.com